

Video ZOOM



**Videozoom: Danimarca
Borderlines**



Videozoom: Danimarca

Borderlines

Cura della mostra
Lorella Scacco

Sala Santa Rita
Conferenza di Presentazione: 23 Giugno 2016

Sala 1 - Centro Internazionale d'Arte Contemporanea
dal 24 Giugno al 13 Luglio 2016



Artisti
Sonja Lillebæk Christensen, Søren Thilo Funder, Stine Marie Jacobsen,
Henrik Lund Jørgensen, Jeanette Land Schou, Gitte Villesen

Sala 1
Centro Internazionale d'Arte Contemporanea
Piazza di Porta San Giovanni, 10 - 00185
Tel/Fax 06 7008691
salauno@salauno.com / www.salauno.com
Edizioni Sala 1 n. 127

Presidente e fondatore
Tito Amodei

Direttrice
Mary Angela Schroth

Curatrice e responsabile comunicazioni
Sara Esposito

Progetto Grafico
Elena Piccolo

Collaboratori Sala 1
Evie Aaron, Soleil Bertuzzi, Maria Elena Bucci, Aurora Cani, Cristian Conte, Giulia
Di Giangiacomo, Carmen Hernandez, Davide Mereu, Elena Piccolo, Ilya Sajet

Traduzioni
Sara Esposito, Mary Angela Schroth

Sostenitori
Danish Arts Foundation,
Accademia di Danimarca,
con la collaborazione del Comune di Roma e la Sala Santa Rita,
con il patrocinio dell'Ambasciata di Danimarca in Italia

Ringraziamenti particolari
Federica Bini, Roberto Dall'Angelo, Roberta Perfetti, Fabiana Pavone



Sala1

DANISH ARTS FOUNDATION



Zetema
progetto culturale



Video ZOOM

Sonja Lillebæk Christensen

From hiding place to hiding place
9' 09", 2013

VIDEOZOOM è una grande iniziativa "in progress" che intende presentare gli artisti che scelgono come medium d'espressione artistica il video, in linea con il rapido progresso delle tecnologie.

Videozoom: Danimarca è la XIV edizione della video rassegna, dopo Israele, Polonia, Iran, Cina, Spagna, San Marino, Marocco, Giappone, Québec, Bangladesh, Grecia, Kurdistan Iraq e Romania; i video di questa edizione sono stati scelti e selezionati dalla curatrice Lorella Scacco, critica d'arte ed esperta d'arte contemporanea nordica. Il risultato è di notevole interesse e sicuramente inedito in Italia, come sottolineato da questo catalogo pubblicato da Sala 1.

Questo progetto rappresenta, dopo tanti anni, un ritorno di collaborazione di Sala 1 con la Danimarca, interessante protagonista non solo per la dinamica situazione nel campo dell'arte contemporanea, sintomo della vivacità culturale di questo paese, ma anche per il suo inserimento sociale ed economico in Europa ed in particolare in Italia.

Siamo grati soprattutto alla Danish Art Foundation per il prezioso sostegno per la rassegna e ringraziamo la Dott.ssa Roberta Perfetti e il suo staff della Sala Santa Rita e del Comune di Roma per aver supportato l'iniziativa ed aver ospitato la conferenza inaugurale.

Ringraziamo inoltre l'Accademia di Danimarca a Roma e l'Ambasciata di Danimarca in Italia che hanno creduto nel nostro progetto, sostenendoci nelle fasi che hanno seguito il progetto.

Non possiamo poi dimenticare lo staff di Sala 1 (Evie Aaron, Soleil Bertuzzi, Maria Elena Bucci, Aurora Cani, Cristian Conte, Giulia Di Giangiacomo, Carmen Hernandez, Davide Mereu, Elena Piccolo e Ilya Sajet) che grazie al suo grande contributo ha aiutato nell'organizzazione della rassegna e del catalogo.

Infine, un ringraziamento a tutti gli artisti partecipanti, senza i quali non avremmo avuto la possibilità di produrre la rassegna.

Mary Angela Schroth, direttrice Sala 1
Sara Esposito, curatrice Sala 1



Videozoom: Danimarca

Borderlines

Video
ZOOM

La rassegna presenta il lavoro di sei artisti danesi, già affermati a livello internazionale, che considerano la video arte una delle loro forme espressive più forti. I loro video vertono sull'intreccio della memoria e della quotidianità, a volte elaborato con ironia e immaginazione e altre con dovizia da reporter, in cui emergono temi cari alla società danese contemporanea come il ruolo dell'individuo all'interno del gruppo sociale e le relazioni di potere che si creano. Gli artisti di diverse generazioni pongono domande allo spettatore su temi storici e umani, spesso facendo riferimento al lato psicologico, e sul concetto di confine temporale e spaziale.

Una narrazione di tipo cinematografica contraddistingue i video di **Søren Thilo Funder**, in cui episodi ispirati alle dinamiche della memoria collettiva e della politica attuale sono accuratamente messi in scena. Il video *The cosmonaut* è una rievocazione storica ispirata al viaggio in autobus dell'aviatore russo Yuri Gagarin prima del decollo per il volo spaziale. Qui si assiste a un atto fisiologico come quello dell'urinare da parte del cosmonauta, primo uomo a volare nello spazio nel 1961, che diventerà abitudine di buon auspicio per tutti gli astronauti successivi. La forza rappresentativa di questo video fictional sta nel far risaltare il processo di ritualizzazione di un'azione comune che, nonostante la sua ordinarietà, entrerà a far parte della memoria collettiva. L'artista indica così l'andamento del sorgere di una superstizione, un fenomeno che diventa a volte uno stile di vita per certe persone in quanto può influenzare ogni scelta e comportamento.

Søren Thilo Funder

The Cosmonaut

5' 30", 2013



Video ZOM

Stine Maria Jacobsen

Psycho

3'52", tratto dalla video serie

"Direct Approach", 2012 - in progress

The Recruitment (And Escape) of A Plastic Soldier (2015) di **Henrik Lund Jørgensen** è un video sonoro, senza dialoghi, filmato in un paesaggio scandinavo. Esso mostra alcuni giovani che sembrano essere reclutati e poi lasciati partire per un viaggio in mare che avrà una drammatica conclusione. Sepur l'artista faccia riferimento alla pittura di paesaggio romantica e al cinema del regista danese Carl Theodor Dreyer, noto per i suoi temi esistenziali, questo lavoro pone interrogativi sulla situazione odierna, come lascia trapelare la scena del gruppo di persone in spiaggia, che ricorda quelle dei profughi bloccati nel Mediterraneo piuttosto che quelle di opere del passato. L'artista sembra voler far coincidere nei volti di questi ragazzi nordici quel desiderio di fuga per prospettive migliori che è vissuto oggi in altre parti del mondo. La video arte è sempre stata per lui un'estensione della memoria e delle associazioni mentali attraverso il lavoro che l'artista opera sulla potenzialità delle immagini stesse e del loro montaggio.

Dall'inizio degli anni '90 **Gitte Villesen** utilizza un linguaggio documentaristico per realizzare video che descrivono stili di vita di persone da lei conosciute. Lei è interessata a registrare come gli individui vivano i loro interessi e le loro passioni nella quotidianità. Di recente l'artista si è dedicata a studiare una religione dell'Africa occidentale dal nome "juju" basata sull'uso di piccoli oggetti magici, come strumenti musicali e amuleti, che si ritengono capaci di guarire e proteggere i loro proprietari. Nel video *I had no other choice than to jump from one pile to the other, as there was nothing in between* un musicista del Gambia suona il molo e canta una versione della storia della creazione, dove due animali gareggiano sostenendo di essere la creatura più antica sulla Terra. Sebbene le rispettive storie siano delle differenti versioni dello stesso tema, il vincitore sarà l'animale che recita la storia nel modo più brillante.

Il video di **Sonja Lillebæk Christensen**, dal titolo *From hiding-place to hiding-place*, trascina il pubblico in un'atmosfera sospesa tra sogno e realtà, tra le vicende di storie umane ricche di desideri e di paure, narrata dalla voce della cantante pop danese Bjorn Tidmands, che riecheggia una versione



di *Little Butterfly* del 1968. Le parole della canzone vertono sui temi delle relazioni sentimentali, della caducità, dei problemi dell'alcolismo e della ristorazione, sullo sfondo di un paesaggio, dove si mescolano i rami degli alberi, le stagioni, l'oscurità della notte con la luce del giorno. Il ritmo musicale e le immagini suadenti ci introducono così alla storia di Rosa con il suo cane, di O.L.C. Danimarca, senza mai vederli nei loro connotati fisici ma immaginandoli. Anche l'identità simboleggiata dalla farfalla, che è citata nel testo sonoro, rimane misteriosa.

Video ZOM

Henrik Lund Jørgensen

*The Recruitment (And Escape)
Of A Plastic Soldier*
1', 2015

Con il progetto *Direct Approach*, iniziato nel 2012, **Stine Marie Jacobsen** affronta il tema della violenza nel cinema e nella realtà contemporanea. L'artista invita le persone a riflettere sulla presenza della violenza nella nostra società e nei film, le cui testimonianze vengono da lei registrate, trascritte e trasformate in manifesti cinematografici. L'artista invita poi i partecipanti a ricordare la scena filmica più violenta che abbiano visto finora, e a scegliere uno dei personaggi presenti nel film, o meglio i ruoli incarnati (vittima, carnefice o spettatore), per registrare una nuova edizione della stessa scena basata sul proprio ricordo. Nascono così dei video sorprendenti che stimolano interrogativi su alcuni aspetti nascosti del nostro comportamento, come in *Psycho*, interpretato dal cittadino tedesco Karl Schlarb nel ruolo della vittima. È interessante notare come in *Misery Edda Schönherz*, una nota moderatrice della televisione tedesca imprigionata per quattro anni dalla Stasi prima della caduta del muro di Berlino, abbia scelto il ruolo dell'assassino.

I fenomeni registrati nei video di **Jeanette Land Schou** partono da una vena documentaria per aprirsi in seguito ad una riflessione sulla nostra esistenza. Già in passato l'artista era stata interessata alla fase di transizione tra vari stati, come nel video *Thunder* o nella serie fotografica *Membranes del 2006*. In *Boom Town* l'artista filma un comune scorcio urbano che mostra poi allo spettatore in modo inconsueto e fantasioso. Qui un tipico centro commerciale, senza piazze o abitanti, fulcro del consumismo contemporaneo, diventa spunto di gioco creativo per l'artista attraverso i suoi loghi dislocati su



Video ZOM

Jeanette Land Schou

Boom Town
7' 30", 2012

banner e insegne accentuandone la cromia attraverso una visione caleidoscopica. Si tratta di una parodia sullo sguardo del consumatore che si perde nel gioco delle linee e dei colori che il marketing gli propone sotto forma di brand accattivanti.

La rassegna *Borderlines* pone l'accento sulla difficoltà di marcare un limite, un confine nella nostra esistenza e nel nostro territorio. Dallo sguardo antropologico di Søren Thilo Funder a quello critico di Henrik Lund Jørgensen, passando per quello onirico di Sonja Lillebæk Christensen, emerge che esistenze, pensieri, territori s'intrecciano e si mescolano da sempre e per sempre, influenzando la psiche e i nostri comportamenti, come ancora mostrano i video di Stine Marie Jacobsen, Jeanette Land Schou e Gitte Villesen.

Lorella Scacco



Video
ZOM

Gitte Villesen

I had no other choice than to jump from one pile to the other, as there was nothing in between Hacking Meditation
10', 2012

Sonja Lillebæk Christensen

From hiding place to hiding place, 9' 09", 2013

Sonja Lillebæk Christensen vuole rappresentare una canzone narrativa delle realtà sociali in un luogo onirico, dove le stagioni, il giorno e la notte si fondono insieme. La musica del video è un pop "sferico" con delicate note del cantante danese Bjorn Tidmands nell'immortale versione del 1968 di *Little Butterfly*.

Søren Thilo Funder

The Cosmonaut, 5' 30", 2013

Nel 1961 il cosmonauta di nazionalità russa Yuri Gagarin fermò l'autobus che lo stava accompagnando per la piattaforma di lancio Vostok 1 a Star City, scese dal veicolo e urinò su un pneumatico del bus. Visto che non avrebbe più potuto fare le sue cose una volta salito sulla navicella spaziale, per lui questo fu l'unico modo di fare le sue normali faccende appena prima del lancio. Da allora nessun cosmonauta è partito per un viaggio nello spazio senza aver prima urinato sull'autobus come gesto di buon auspicio. In *The Cosmonaut (I don't see any God up here)*, questo rituale è rivisitato da un Yuri Gagarin invecchiato che rimette in scena la sua personale cerimonia contro la sua stessa morte avvenuta poi nel 1968.

Stine Maria Jacobsen

Psycho, 3'52",

Misery, 2'28",

Video estratti dalla video serie "Direct Approach", 2012 - in progress

Direct Approach è un progetto (<http://www.direct-approach.org/guidebook/>) che tratta il tema della violenza nei film e nella realtà. La serie comprende interviste, poster di film e video. Agli intervistati viene chiesto di descrivere la scena più violenta che abbiano mai visto in un film. Successivamente viene chiesto di scegliere uno dei personaggi per registrare di nuovo la scena del film seguendo questa volta il "copione" della loro memoria. Questi video mostrano le due re-azioni.



Henrik Lund Jørgensen

The Recruitment (And Escape) Of A Plastic Soldier, 1', 2015

Con dei richiami alla pittura di paesaggio di epoca romantica e ai film muti, l'artista Henrik Lund Jørgensen trae ispirazione per questo video dai lavori del regista danese Carl Th. Dreyer.

Nella cinematografia un racconto nasce da uno scambio di concetti come il reclutamento e la fuga, ed anche sulle tematiche di tutti coloro che ne sono direttamente interessati.

Jeanette Land Schou

Boom Town, 7' 30'', 2012

Il video osserva e riflette sulla potenza con cui il consumismo contemporaneo si manifesta in un'articolazione tettonica anche in una tipica cittadina danese come Svågerstorp. Le immagini mostrano una città "shopping", senza un centro cittadino di riferimento, senza piazze o abitanti.

Gitte Villesen

I had no other choice than to jump from one pile to the other, as there was nothing in between Hacking Meditation, 10', 2012

Sarr, un musicista del Gambia, suona il molo. In una canzone racconta una versione della storia della Creazione, nella quale due animali, in lotta fra loro, si dibattono su chi dei due è la creatura più anziana della Terra.

Nonostante entrambe le storie risultino alla fine essere due diverse versioni dello stesso tema, il vincitore del dibattito risulta essere chi fra i due recita il racconto in maniera più brillante e convincente.

Questa vittoria potrebbe, in qualche modo, essere una critica al tentativo stesso del documentario.

Søren Thilo Funder

The Cosmonaut

5' 30'', 2013

Video
ZOM



Videozoom: Denmark

Borderlines

Video ZOOM

The exhibition presents the work of six Danish artists, already established internationally, who consider video art as one of their strongest forms of expression. Their videos relate an interweaving of memory and everyday life, sometimes developed with humor and imagination and also as reportage, including issues dear to contemporary Danish society such as the individual's role within the social sphere and the various power relations that are thus created. The artists spanning different generations pose questions to the viewer on historical themes and the human condition, often referring to psychological constructs and the concept of temporal and spatial boundaries.

A film-type narrative distinguishes the videos of **Søren Thilo Funder**, where episodes inspired by the dynamics of collective memory of the current social policy are carefully staged. His video, *The cosmonaut*, is an historical re-enactment inspired by the bus trip of Russian pilot Yuri Gagarin before taking off for his historic space flight. Here we see a physiological act of urinating by the cosmonaut, the first man to fly in space in 1961, which later became an auspicious custom for all astronauts. The representative force of this video brings out the fictional ritual of joint action; despite its banality, it became part of collective memory. Here, the artist points out a rising trend of superstition, a phenomenon that can even become a lifestyle for some people because it can affect choice and behavior.

Stine Maria Jacobsen

Misery

3'52", tratto dalla video serie

"Direct Approach", 2012 - in progress



The Recruitment (And Escape) of A Plastic Soldier (2015) by **Henrik Lund Jørgensen** is a sound video with no dialogue, filmed in a Scandinavian landscape. It shows a group young people who seem to be recruited and then left to go on a sea voyage that will have a dramatic ending. Although the artist refers to romantic landscape painting and to the Danish film director Carl Theodor Dreyer, known for his existential themes, this work raises questions about the current geopolitical situation. The scene of young people at the beach reminds us of more of the refugees stranded in the Mediterranean rather than those of his past works. The artist, in the faces of these Nordic youth, seems to want to show the vanishing desire for better prospects that is experienced today in other parts of the world. Video art has always been for him an extension of memory and mental associations, on work that the artist operates on the same potential of images and of their cinematographic editing.

Since the early 90's, **Gitte Villesen** uses documentary-type language to create video that describes lifestyles of people known to her. She is interested in recording how individuals live their interests and their passions in everyday life. Recently, the artist has dedicated herself to studying a West African religion called "juju", based on the use of small magical objects, such as musical instruments and amulets which are considered capable of healing and protecting their owners. In the video *I had no other choice than to jump from one pile to the other, as there was nothing in between*, a musician from Gambia plays the molo and sings a version of the story of creation, where two competing animals each claim to be the oldest creature on earth. Although their stories are different versions of the same theme, the winner will be the animal that reads the story in the most brilliant way.

The video of **Sonja Lillebæk Christensen**, entitled *From hiding - place to hiding -place*, drags the audience into an atmosphere suspended between dream and reality, integrating chapters of rich human stories involving desires and fears. It is narrated by the voice of Danish pop singer Bjorn Tidmands, which echoes a version of *Little Butterfly* from 1968.

Video ZOM

Henrik Lund Jørgensen
*The Recruitment (And Escape)
Of A Plastic Soldier*
1', 2015



The words of the song deal with the theme of romantic relationships, of transience, of the problems of alcoholism and of food production, juxtaposed on a background of landscape where the branches of trees, the seasons, and the darkness of the night are mixed with the light of day. The musical rhythm and persuasive images thus introduce us to the story of Rosa and her dog, of O.L.C. Denmark, but never seeing them in their physical characteristics - only through imagination. The identity symbolized by the butterfly, which is cited in the sound text, remains mysterious.

Video ZOM

Jeanette Land Schou

Boom Town
7' 30", 2012

With the *Direct Approach* project, which began in 2012, **Stine Marie Jacobsen** addresses the issue of violence in cinema and contemporary reality. The artist invites people to reflect on the presence of violence in our society and in the movies, whose testimonies she records, transcribes and then transformed into film posters. The artist then invites participants to remember the most violent film scene they have ever seen, and to choose one of the characters in the film, or rather their specific role (be it victim, perpetrator or viewer). She then records a new edition of the same scene based on their memory. These amazing videos stimulate questions about some hidden aspects of our behavior, as in *Psycho*, which is re-played by the German national Karl Schlarb in the role of victim. And it is interesting to note that, in *Misery*, Edda Schönherz (a renowned German television moderator imprisoned for four years by the Stasi before the fall of the Berlin Wall) chose the role of the killer.

The phenomena recorded in the videos by **Jeanette Land Schou** begin in a documentary vein to later develop into a reflection on our very existence. In the past, the artist was interested in the transition between various states, as in the video *Thunder* or her photographic series from 2006 entitled *Membranes*. In *Boom Town*, the artist films a normal urban glimpse which shows the viewer an unusual and imaginative mode of expression. Here a typical shopping mall (no public square nor inhabitants, the heart of contemporary consumerism) becomes a theme of creative play inspired by the artist using the various logos found on banners and signs. The co-



Video ZOM

lor scheme is accentuated through a kind of kaleidoscopic vision. It is a parody on the glimpse of the consumer that is lost in the play of lines and colors, suggested by marketing specialists in the form of eye-catching product branding.

The *Borderlines* video edition from Denmark highlights the difficulty of establishing a boundary in our lives and in our territory. From the anthropological perspective used by Søren Thilo Funder to the critiques of Henrik Lund Jørgensen through the dream-like sequences by of Lillebæk Sonja Christensen, these works show that existence, thoughts, and territories are interwoven and mingled continually and forever: They thus affect the psyche and our individual behavior, aspects also shown in the videos of Stine Marie Jacobsen, Jeannette Land Schou and Gitte Villesen.

Lorella Scacco

Gitte Villesen

I had no other choice than to jump from one pile to the other, as there was nothing in between Hacking Meditation

10', 2012



Biografie

Video ZOOM

Sonja Lillebæk Christensen

Nata nel 1972, vive e lavora a Copenaghen.

Si è laureata alla accademia di Belle Arti di Århus in Danimarca nel 2003.

Le opere di Sonja Lillebæk Christensen testimoniano il suo interesse per il genere documentario, coltivano il gusto per il quotidiano, per quegli eventi che contengono rilevanza sociale, culturale e poetica. La sua posizione esprime il tentativo di comprendere gli eventi del mondo, pur riconoscendo che lavorano secondo logiche che sfuggono continuamente alle nostre idee preconcepite, sfidandoci a espandere la nostra struttura percettiva. Tra il 2011 e il 2012 espone nelle personali *Take me Home* alla Sydhavn Station di Copenaghen, *Almost Heaven*, *Image ad Århus*, *Nothing Else Matters*, *Overgaden* presso l'Institut for nutidskunst di Copenaghen. Tra le recenti mostre collettive del 2014/2015 si segnalano *Kuffert*, *SHANGRILA*, *1030 Shangri La Ln*, *Joshua Tree* in California, *Imitation af effekter*, *Udstillingsstedet Sydhavn Station* a Copenaghen, *Et Andet Sted all'X-bunker di Sønderborg* e *Sydhavnsperler*.

Nel 2015-2016 sarà la curatrice del Vestjyllands Kunstpavillon Samtidskunst Platform.

Søren Thilo Funder

Nasce nel 1979 in Danimarca.

Si è laureato all'Accademia Reale di Belle Arti in Danimarca.

Le opere dell'artista sono indagini formali delle relazioni di potere nella società moderna. Attraverso l'uso di narrazioni cinematografiche, coreografiche, le opere tentano di espor-



Video ZOOM

re la precarietà della società contemporanea; il nostalgico si contrappone al mondo della vita attuale e imprevedibile del soggetto politico. Nel 2014 espone nelle personali : *The Vanishing Table* al Tranen Contemporary Art Center di Gentofte, *Three Man High - Kunsthuis SYB*, *The Cosmonaut (I don't see any God up here)* presso il Randers Museum of Art di Randers.

Partecipa anche alle seguenti mostre collettive tra il 2014/2015: *Wilderness* presso il New Shelter Plan di Copenhagen, *A different thought - think again* al DIAS Digital Interactive Art Space di Vallensbaek, *Notes on the Beginning of the Short 20th Century* presso la Motorenhalle di Dresda, *The One Minutes on Tour* presso Power Station of Art e The Biennial Summer Sculpture Soeby di Aeroe, in Danimarca.

Stine Maria Jacobsen

Nasce nel 1977 in Danimarca. Vive e lavora tra Copenhagen e Berlino.

E' un' artista che lavora con il video, la performance, la curatela di mostre, la scrittura e i disegni.

I suoi progetti si concentrano sullo studio della soggettività e della rappresentazione del sé. Le sue performance irriverenti suggeriscono una nozione allargata di sé e consentono la possibilità di un diverso approccio all'identità.

Tra le sue mostre personali si ricordano: *Direct Approach* (<http://www.direct-approach.org/guidebook/>), tenutasi presso il Galway Arts Centre a Galway e il *District Berlin* nel 2014, *Koh-i-noor disappeared*, presso Koh-i-noor a Copenhagen nel 2010. Inoltre l'artista ha partecipato a diverse mostre collettive, tra cui *Rauma Biennale Balticum* a Rauma, *Schöne Neue Stadt, Urbane Kunst Ruhr and Bohème-Précaire* a Dortmund nel 2014, alla Biennale Momentum di Moss e *Either Or* presso Contemporary Art Center Nikola a Copenhagen nel 2013.

Henrik Lund Jørgensen

Nato nel 1975 in Danimarca, vive e lavora a Malmo, in Svezia. L'artista impiega la fotografia e il video per indagare le nozioni di tempo, spazio, e memoria.

I suoi video nascono dalla combinazione di immagini che provengono da diverse fonti; in questo modo Jørgensen



Video ZOOM

inventa una soggettiva versione dei fatti, creando così una gamma di possibili interpretazioni.

Le sue recenti mostre personali sono state esposte presso la Galleri Box di Gothenburg nel 2011, alla svedese Norrtälje Konsthall e al Museum Kunst der Westküste di Föhr nel 2010. Partecipa alle seguenti mostre collettive nel 2011 e nel 2009: *North By New York*, presso l'American-Scandinavian Foundation di New York, *Videonale 13*, *Bonn Kunsthalle*, *Till Havs*, *Varberg Konsthall*, *Red River/Song Hong*, presso l'Hanoi Future Art in Vietnam, *Northwave*, alla Biennale di Venezia e una mostra di video arte in Scandinavia curata da Lorella Scacco a Venezia.

Jeanette Land Schou

Nasce nel 1958 in Danimarca. Vive e lavora tra Copenaghen e Malmo, in Svezia.

Si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Copenaghen, dove oggi insegna grafica digitale. La sua carriera artistica si è concentrata sulla fotografia e il video, unendo l'approccio investigativo a quello poetico. Ha presentato i suoi video in festival specializzati e, negli ultimi anni, le sue fotografie in mostre personali e collettive, tra cui nel 2010, *Through the Scrub* presso la Galleri Visions of Öresund di Malmö e *Bedlam - Normality and other Obsessions* presso Den Frie Centre of Contemporary Art di Copenaghen; nel 2009 *Visite au Mali* presso PIXEL/Fast Video e *Tal der Sinne* alla Gallery AnnexOne di Copenaghen, *What a Mist can do*, progetto fotografico esposto al Museo delle Raccolte Frugone di Genova e *Bonkammarater*, *group show EXILE* alla Silkeborg Bad. Lavora anche come curatore e attualmente è impegnata con la Società Artistica Skaanes di Malmö in progetti e spazi espositivi gestiti da artisti.

Gitte Villesen

Nata il 1965 in Danimarca, vive e lavora tra Berlino e Copenaghen.

Si è laureata in Letteratura presso l'Università di Copenaghen, all'Accademia Reale di Belle Arti di Copenaghen e alla Funen Art Academy di Odense.

Villesen era già riconosciuta a livello internazionale mentre



Video ZOOM

studiava presso l'Accademia di Copenhagen, ed era una figura chiave della scena artistica danese del 1990.

L'artista lavora con il video, le installazioni e la fotografia.

E' nota per i suoi video, che possono essere meglio descritti come una sorta di ritratti basati sul dialogo; le sue opere, a partire dalla metà degli anni '90, sono basate sulla vita quotidiana della gente, sono storie di persone "comuni" o che hanno qualcosa di speciale da raccontare.

Tra il 2012 e il 2014 espone nelle personali *Noise for a Silent Movie* presso la Kisterem di Budapest e *The lost part is now completed* al Centre d'Art Passerelle di Brest.

Tra il 2012 e il 2014 partecipa alle seguenti mostre collettive: *Black Milk - Holocaust in Contemporary Art* al Museum of Contemporary Art di Roskilde, *Magic Love Trade Object* al Palaexpo di Givèra e *Shaped by Time* al Nation Museum di Copenhagen.

Lorella Scacco

Lorella Scacco è una curatrice, giornalista e docente di Fenomenologia delle arti contemporanee.

Laureata in Storia dell'Arte Contemporanea e in Estetica, ha curato esposizioni e cataloghi di numerose mostre d'arte contemporanea in spazi espositivi pubblici e privati in Italia e all'estero, tra cui *Artesto* al Palazzo della Triennale di Milano (2006), *Mobile Journey* alla 52ma Biennale di Venezia (2007), *The Hot Season - Italian Art Now* (con B. Pietromarchi) allo Stenersen Museum di Oslo (2008), *Marian Heyerdahl* al Castello Sforzesco di Milano (2010), *Social Videoscapes from the North* alla Fondazione Pro Artibus di Ekenäs, *Finlandia* e, per la tappa italiana, presso Careof DOCVA, Milano (2013), *Laboratorio eterno* al Museo H. C. Andersen di Roma (2015-16). Collabora con riviste d'arte specializzate. E' particolarmente interessata e competente di arte contemporanea dei Paesi Nordici e di arte applicata alla tecnologia mobile e video.

Autrice del libro *Estetica mediale. Da Jean Baudrillard a Derrick de Kerckhove* edito da Guerini, 2004, e del libro *Northwave*, una ricognizione sulla video arte nei Paesi Nordici, edito da Silvana Editoriale, 2009.

Videozoom: Danimarca

Borderlines

A cura di

Lorella Scacco

Sonja Lillebæk Christensen

Søren Thilo Funder

Stine Marie Jacobsen

Henrik Lund Jørgensen

Jeanette Land Schou

Gitte Villesen

**Video
ZOOM**

Sala 1